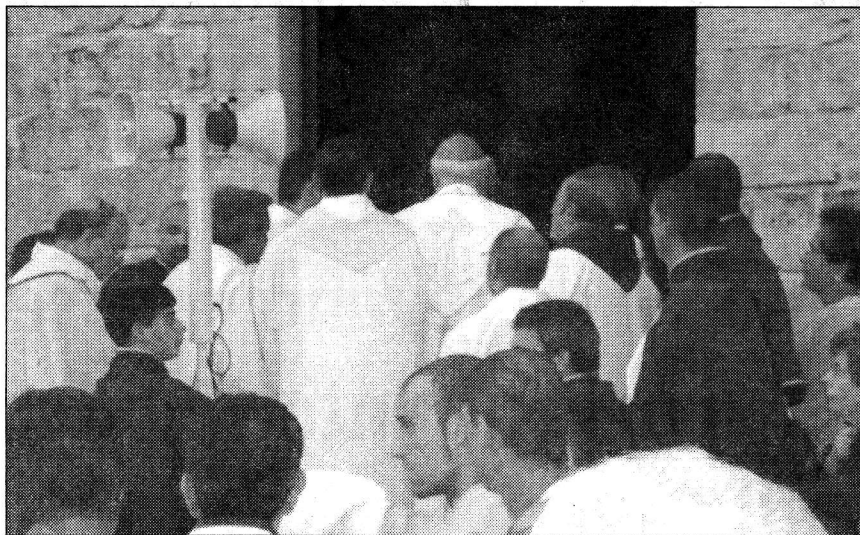


Solenne "Perdonanza"

Numerose autorità religiose e civili al rito presieduto dal Vescovo

FERENTINO - E' stata celebrata la Perdonanza Celestiniana con l'indulgenza plenaria concessa a Ferentino mercoledì scorso nella chiesa di Sant'Antonio Abate. Un evento straordinario che ha registrato anche momenti di intensa commozione.

Alla celebrazione hanno partecipato il vescovo diocesano Ambrogio Spreafico con il clero di Ferentino; l'assessore regionale Anna Salome Coppotelli; l'assessore comunale Franco Battisti con il gonfalone della città; le delegazioni dei Cavalieri del Santo Sepolcro di Frosinone e Montecassino; le Confraternite di Sant'Antonio Abate e di San Pietro Celestino. Significativa la rappresentanza del Centro Celestiniano dell'Aquila, con il suo presidente Floro Panti, Padre Quirino Salomone, Pierino Giorgi e i Cavalieri di Celestino. La cerimonia quest'anno anziché a maggio, si è svolta nel giorno in cui la chiesa ricorda la natività di San Giovanni Battista. Ferentino è particolarmente legata all'Aquila nel segno di San Celestino, secondo Patrono cittadino, che volle essere incoronato nell'abbazia di Collemaggio il 29 agosto 1294. Il pellegrinaggio, l'apertura della Porta Santa e la celebrazione della messa alla presenza del cuore incorrotto di San Pietro Celestino, si sono svolte con sobrietà e solennità. L'omelia del Vescovo sul significato del Perdono e della Perdonanza ha raccolto le istanze della festa, chiarendone il senso più profondo e la motivazione ecclesiale per i fedeli e per tutta la diocesi. La cerimonia ha avuto momenti toccanti quando il vescovo ha ricordato la tragedia del terremoto che ha sconquassato L'Aquila violando i luoghi celestiniani. Padre Quirino Sa-



Da sinistra, l'apertura della Porta Santa nella chiesa di Sant'Antonio Abate e la processione guidata dal vescovo Spreafico

lomone ha ricordato che il sisma ha distrutto le case ma non ha scalfito la fede. Ora la città dell'Aquila non ha più

luoghi di culto agibili. Al termine della celebrazione il centro studi "Giuseppe Ermini" di Ferentino, presieduto da

Biancamaria Valeri, ha donato alle opere celestiniane dell'Aquila la considerevole somma raccolta in città nel

corso delle iniziative di beneficenza promosse dallo scorso mese di aprile in poi.

(AlAf.)

SUPINO - IL MAESTRO GIUSEPPE AGOSTINI INCANTA "LA SAPIENZA"

SUPINO - Il celebre direttore d'orchestra e compositore Giuseppe Agostini dà lustro alla comunità supinese con un'esibizione magistrale a Roma. Lo scorso 28 maggio, infatti, il musicista ha diretto un programma di musiche antropologiche nell'aula magna dell'Università "La Sapienza" (nella foto).

Fra le musiche eseguite anche la "Desolata" e "Gluo Verbo" dell'antica cultura popolare supinese e un "Magnificat latino per Peppe Bravo", da lui composto per onorare una delle figure più arcaiche e solenni dell'ethnos lepino. Titolo del concerto: "Umanità delle Antiche Vo-



ci". L'evento è stato concepito a imitazione delle antiche Compagnie di pellegrinaggio, gruppi di pellegrini preceduti da uno

stendardo. Il maestro Agostini ha chiesto al presidente del comitato San Cataldo, Marco Boni e a don Antonino Boni l'autoriz-

zazione, subito accordata, di utilizzare lo stesso stendardo del glorioso comitato. Per la prima volta docenti universitari, studenti e pubblico hanno sentito parlare del San Cataldo di Supino e di Peppe Bravo il "principe pastore". Lo stendardo supinese nella gloriosa Aula Magna della "Sapienza", è stato posto sotto il celebre affresco di Mario Sironi, sostenuto dal maestro Agostini. Un plauso va rivolto a questo artista che anche in una occasione così prestigiosa è riuscito a dare grande visibilità alla terra che ama profondamente: Supino e tutti i Lepini.

Davide Mancini